

→ **Piano varato nella notte** dopo 13 ore di discussione nel governo di centrodestra

→ **La cancelliera** Merkel aggiorna il progetto Schröder. Entro il 2030 il 30% di energie verdi

Berlino: stop totale all'atomo entro il 2022

La Germania investe sulle rinnovabili

Foto di Boris Roessler/Ansa-Epa



Angela Merkel impara la lezione di Fukushima e dei successi dei Verdi tedeschi alle ultime regionali. E spinge all'approvazione, avvenuta l'altra notte, di un piano che cancella entro il 2022 il nucleare dalla Germania.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO

Come fuoriuscire dal nucleare in undici anni e in tre mosse. Il governo tedesco ha preso ufficialmente la decisione «irrevocabile» di abbandonare l'energia atomica, la fonte di approvvigionamento che attualmente copre il 23% del fabbisogno del Paese. È un passo storico senza precedenti: la prima volta che una potenza industriale sceglie di rinunciare «senza se e senza ma» all'energia dell'atomo, lanciando nel contempo un piano poderoso di finanziamenti per lo sviluppo e il consolidamento delle energie alternative. Il vecchio slogan «Atomkraft? Nein, Danke», ovvero «Nucleare? No, grazie!» che per decenni ha accompagnato le lotte del movimento ecologista, diventa oggi finalmente realtà. Almeno, in Germania, la nazione dove gli ecologisti europei sono nati, si sono rafforzati, sono divenuti forza di governo, ed ora si stanno consolidando quale partito di massa.

RIVOLUZIONE VERDE IN TRE MOSSE

Di un piano per la fuoriuscita dal nucleare si parlava già da qualche settimana, precisamente da quando la cancelliera Merkel, sulla scia della catastrofe giapponese di Fukushima, aveva annunciato la sua repentina conversione anti-nuclearista. Molti avevano sospettato che il voltafaccia di Angela fosse in realtà un astuto tatticismo per andare incontro agli umori profondi dell'opinione pubblica, per tagliare l'erba sotto i piedi al partito dei Grünen, sempre più in ascesa nei sondaggi e nei test elettorali regionali, e per contenere l'emorragia di consensi per la Cdu, regolarmente punita dagli elettori in tutte le consultazioni locali. Senza contare la pressione dei militanti e simpatizzanti ecologisti che negli ultimi mesi hanno organizzato manifestazioni di protesta anti-atomo in tutte le principali città tedesche: l'ultimo happening, sabato scorso, ha visto la partecipazione di circa 200mila persone a Berlino, Monaco, Amburgo e Stoccarda.

L'annuncio ufficiale della messa a punto di un piano per far uscire la

Germania dal nucleare è stato dato dal ministro per l'Ambiente Norbert Röttgen lunedì mattina al termine di un vertice dei ministri iniziato domenica pomeriggio protrattosi per 13 ore. La cancelliera è riuscita a far valere le sue ragioni sulle obiezioni e gli scetticismi provenienti in particolare dagli esponenti del partito Liberaldemocratico (Fdp) e dalla Csu bavarese. Il piano governativo stabilisce che le nove centrali nucleari attualmente in funzione chiuderanno i battenti al più tardi entro il 2022, mentre le rimanenti otto, già chiuse in via precauzionale con la moratoria fino a metà giugno, non torneranno più ad essere operative. La chiusura procederà attraverso tre tappe successive, con un parallelo incremento progressivo dell'approvvigionamento tramite fonti energetiche rinnovabili. L'obiettivo è di raddoppiare da qui al 2022 l'incidenza delle energie «verdi» dall'attuale 17% fino al 35% per poi arrivare al 50% entro il 2030. Una riconversione così drastica avrà costi notevoli, che il governo non ha specificato, ma dovrebbero ammontare, secondo i calcoli degli esperti, a circa 40 mi-

Antinuclearisti in piazza
Sabato scorso 200mila tra Berlino, Monaco Amburgo e Stoccarda

liardi di euro.

«Dobbiamo seguire una strada nuova. Vogliamo che l'elettricità del futuro sia sicura, affidabile ed economicamente sostenibile. Le forniture energetiche in Germania hanno bisogno di una nuova architettura», ha dichiarato Angela Merkel presentando il nuovo piano per il quale sono stati consultati anche le opposizioni di sinistra, i sindacati ed esponenti delle comunità religiose. Con questa decisione la cancelliera recupera di fatto il vecchio progetto del governo Schröder che la maggioranza nero-gialla, dopo il successo elettorale del 2009, aveva frettolosamente cancellato. Ed è significativo che a realizzare quella che i media hanno battezzato la Grüne Revolution («rivoluzione verde») sia un Paese che si profila sempre più come locomotiva economica d'Europa. E anche che ha attuarla sia un governo di centro-destra. ♦